

Fiorenza Taricone, *Manuale di pensiero politico e questione femminile*, edizioni Aracne, Roma, 2022, pp. 380, € 23,00

Un vero e proprio manuale, pensato per un utilizzo didattico, ma che rappresenta anche un utile strumento per chi rifiuta una rappresentazione monosessuata della storia della politica e desidera conoscere la pluralità delle voci femminili che sono in genere ignorate nella storiografia ufficiale. Il testo infatti affianca ai pensatori politici le opinioni e i contributi offerti da scrittrici, pensatrici e militanti a essi coeve o posteriori, anche quando non abbiano un *corpus* omogeneo di dottrine. Per la maggior parte sconosciute – se si escludono i nomi noti di Olympe de Gouges, Mary Wollstonecraft, Ursula Hirschmann, oppure di Anna Maria Mozzoni e Anna Kuliscioff – le figure femminili che compaiono in questo libro sono tante e, messe insieme, fanno capire chiaramente che a noi è arrivato finora solo un racconto politico monocorde.

Il *Manuale* si apre con il pensiero contrattualista del Seicento che legge il passaggio dallo stato di natura alla società politica attraverso un contratto sottoscritto verbalmente o tacitamente fra uomini liberi e uguali i quali, essenzialmente per cercare protezione e difendere le loro proprietà, affidano la vita e la libertà a un potere sovrano. Dal contrattualismo, ideato e teorizzato da pensatori, giuristi, filosofi, originano successivamente le società liberali e democratiche, che sanciscono fin dal loro nascere l'esclusione femminile, poiché le donne sono considerate solo all'interno della famiglia e sono incluse, come ha scritto Carole Pateman, unicamente in un contratto sessuale, che è quello di soggezione al marito-padrone. Ma al padre del liberalismo inglese, John Locke, già rispondeva l'autrice di scritti fondamentali per l'analisi della condizione femminile, Mary Astell, soprattutto con l'opera *Some reflections Upon Marriage* (1700), con cui criticava l'istituto matrimoniale del tempo: se la volontà assoluta è da condannare nello Stato, si domandava la Astell, perché dovrebbe sopravvivere nella famiglia? Nel Settecento, con la rivoluzione americana prima e francese poi, assistiamo a una presa di parola diretta, una produzione scritta e un protagonismo che hanno ribaltato la condizione femminile, anche si tratta comunque di una minoranza quella delle donne che partecipano ai dibattiti dell'epoca,

per i limiti imposti alla alfabetizzazione femminile e alla sua rilevanza nella scena pubblica. Una interessante polemica qui citata da Taricone è quella che vide coinvolti Edmund Burke e Mary Wollstonecraft e le loro opere, comparse entrambe nel 1790, rispettivamente *Reflections on the Revolution in France* e *A Vindication of the Rights of Men*: al filosofo britannico che considerava i diritti cosiddetti naturali come contro natura e l'uguaglianza stabilita dalla Rivoluzione francese fittizia, illusoria e anch'essa perversione dell'ordine naturale, la Wollstonecraft replicava difendendo invece la teoria dei diritti naturali e imprescrittibili dell'individuo. Infine, l'Ottocento: secolo di svolta per l'istruzione femminile in cui le bambine iniziano ad avvicinarsi alla lettura e alla scrittura, mentre le maestre all'inizio del Novecento superano il numero dei maestri. Non solo il numero delle lettrici è considerevole, ma cresce anche il numero delle donne che scrivono in prima persona, nei periodici e nelle riviste, e le donne si abituano a parlare in pubblico: le molte voci sui diritti sociali, civili e politici riportate nel libro restituiscono infatti il quadro di un dibattito avanzato e approfondito.

Ma l'originalità di questo manuale si riflette anche nella scelta delle culture politiche prese in esame. Ampio spazio è dedicato, ad esempio, al pensiero utopista – citando donne che non solo hanno elaborato teorie, ma anche tentato di realizzare utopie concrete – e al pensiero federalista e, in questo contesto, alla figura di Ursula Hirschmann, in genere citata in qualità di moglie di Altiero Spinelli, «una omissione a dir poco vistosa se si pensa, invece, al suo ruolo essenziale nelle discussioni per la genesi del *Manifesto di Ventotene* e a quello altrettanto essenziale di esportazione di questo scritto insieme ad Ada Rossi, moglie di Ernesto e a tutti gli sforzi successivi per diffondere l'ideale europeistico e anche per avvicinare, negli anni Settanta, i movimenti femministi all'Europa stessa». Così come all'associazionismo, tema su cui l'autrice ha concentrato molte delle sue ricerche.

Un mondo ricco, espressione di un contesto femminile plurale di cui spesso non abbiamo ancora piena consapevolezza, ma che è di grande significatività e in grado di ribaltare i canoni più tradizionali.

Graziella Gaballo